

| Nome file         | data       | Contesto | Relatore | Liv. revisione | Lemmi   |
|-------------------|------------|----------|----------|----------------|---|
| 210313SAP_GC2.pdf | 13/03/2021 | SAP      | G Contri | Redazione      | Bambino<br>Civiltà<br>Disagio<br>Freud Sigmund<br>Istituzioni<br>Melancolia<br>Mezzo<br>Rimozione |

**SIMPOSIO 2020-2021**  
CATTEDRA DEL PENSIERO

PER MEZZO  
Il regime dell'appuntamento

**13 MARZO 2021**  
**10.a SESSIONE**  
**CONTRIBUTO<sup>1</sup>**

*Giulia Contri*

**DISAGIO DELLA CIVILTÀ:  
INADEGUATEZZA DELLE ISTITUZIONI  
O RIMOZIONE DEL PRINCIPIO DEL 'PER MEZZO'?**

*La politica del per mezzo del bambino*

A meno che non sia stato ammalato, il bambino non soffre di disagio della civiltà.

Non ne soffre perché il suo pensiero è da lui predisposto da subito come *ordine*, o *principio* regolativo, di sua fonte: principio che presiede a far sì che egli si serva di ordini o principi di fonte d'altri come *mezzo* per rapporti soddisfacenti, non come *ordinamenti* o norme pre-istituiti da altri cui sottomettersi acriticamente, prendendoli come *ordinanze* o comandi.

In merito, ho messo a punto nel mio pensiero che soddisfazione viene dal piacere di mettersi e cogliersi in moto a meta partecipato con altri, per mezzo di altri, prima ancora che da quello di concludere positivamente iniziative condivise con altri.

Siamo nel giuridico: è il giuridico che muove a soddisfazione.

---

<sup>1</sup> Testo redatto dall'Autrice.

E giuridica é la questione che il docente di dottrine politiche dell'Università di Siena, Pierangelo Schiera, pone con i tre concetti e termini *ordine*, *ordinamento*, *ordinanza*<sup>2</sup> di cui si serve per articolare il *principio sovranità* del moderno, trascorrendo da Machiavelli all'Illuminismo<sup>3</sup>.

Di questi concetti mi servo per articolare il nostro attuale concetto di *per mezzo*.

Mio punto di riferimento in questa disamina é il bambino.

### *Il bambino diplomatico*

È Freud che ne *Il disagio della civiltà* sostiene che il bambino non soffre di quel disagio finchè resta sano nel non voler sentir parlare dell'uomo come ispirato dal *principio* del male, del voler cioè male al prossimo scartandolo come mezzo per il profitto in partnership<sup>4</sup>.

E non lo vorrà, aggiungo, fino a quando i *principi costituzionali* da altri posti a propria normazione vantaggiosa saranno da lui presi come mezzo per la propria di costituzione orientata al beneficio, e non come *ordinanze-comandi* cui adeguarsi rinunciando alla propria, di costituzione benefica.

In quest'ottica, alla sua maggiore età della ragione, i principi posti dal diritto come *ordinamento* non saranno da lui presi come *ordinanze-comandi*.

Il suo, di soggetto sano, é fin da subito *ordine* secondo *ius semper condendum* del proprio condursi nel mondo: ordine che tale resta per lui fino a quando le istituzioni presenti sulla piazza mantengono a suo giudizio la caratteristica di puro orientamento al suo istituirsi-ordinarsi individualmente al rapporto vantaggioso con altro e altri, si tratti della famiglia, della scuola, della cultura, del diritto, dell'economia.

In questo il bambino batte anche il miglior diplomatico che sia alla ricerca di volta in volta di sponde favorevoli ai suoi tentativi di accordi politici.

### *La melancolia storica: da rimozione del per mezzo*

Torno a P. Schiera e ad alcuni esempi di dottrine politiche, di opere letterarie e filosofiche dell'*antichità* e del *moderno* che egli indica attenersi al concetto dell'uomo che nascerebbe melancolico e incivile.

Siamo a quanto Giacomo Contri sostiene in un suo recente blog<sup>5</sup>: che la modernità ha venduto troppo presto la pelle della modernità, e noi siamo ancora qui a pagarne il debito nel pensiero.

#### 1. melancolico:

---

<sup>2</sup> P. Schiera, *Dall'ordine all'ordinamento, attraverso l'ordinanza: una storia finita?*, Quaderni di Scienza e Politica, n. 8, 2020, pp. 15-34. Di Schiera si veda anche *Specchi della politica. Disciplina, melancolia, socialità nell'occidente moderno*, Il Mulino, Bologna, 1999.

<sup>3</sup> Singolare la definizione di *ordine* che Schiera dà come "regola cui ciascuno fa capo": "Al centro di ogni *ordine* ci sta l'uomo" (p. 16). Esistendo ordini diversi ed "un sistema di rapporti tra di essi" (p. 27), tali ordini "necessitano di un'impalcatura giuridica che li regga" fondata su "principi fondamentali del vivere civile" (p. 23). Principi che "si condenseranno nella Carta Costituzionale" (p. 24), da cui l'ordinamento giuridico prenderà vita (p. 25)). Si veda in merito anche S. Cassese, P. Schiera, *Lo stato e il suo diritto*, Il Mulino, Bologna, 2013. *Ordinanza* é "l'ordine emanato da un'autorità" (p.19).

<sup>4</sup> S. Freud, *Il disagio della civiltà*, OSF, Boringhieri, vol. 10, 1929, p. 607.

<sup>5</sup> G. B. Contri, *Modernità*, Think, Periodico on line di Società Amici del Pensiero, !3-14 febbraio 2021.

- Schiera cita Aristotele e il suo concetto che “eroi tragici e filosofi sono uomini straordinari che devono pagare, con la *melancolia*, una pena per colpa della loro originalità”;

[nb mio: l’originalità é una colpa narcisistica che si paga con l’invidia degli altri? O può esser mezzo per altri alla riuscita?]

- cita Durer, oltrechè per la sua famosa incisione *Melancolia*, per il suo pensiero che “il fenomeno riguarderebbe tutti gli uomini che vivono nell’ombra malata di Saturno” (il dio della melanconia dell’uomo isolato);

- cita lo storico della filosofia tedesca di inizio ‘900, Raymond Klibansky, che parla della *melancolia* come stato d’animo radicato nell’essere stesso dell’uomo, in specifico dell’uomo della Riforma e della Controriforma in Italia, Francia, Germania, e della Spagna di Cervantes e di Tirso De Molina;

[nb mio: quel Klibansky che però poi sostiene di sentire la mancanza di ‘opere globali’ – teorie, dunque – che consentano di distinguere la *melancolia* come malattia dallo stato d’animo”]

Conclude Schiera: “All’interno di questo secolare processo di costituzione della società moderna “la *melancolia* emerge come simbolo della condizione umana”, ovvero di una individualità che alla *melancolia* soccomberebbe “dovendo costantemente inventarsi e disciplinarsi” per uscire dal caos e dal disordine individuale e politico della società<sup>6</sup>.

[nb mio: ‘inventarsi’ per ‘disciplinarsi’ - per collocarsi, intendo, nel contesto sociale - produce disagio-malattia psichica? O “inventarsi” é la via di uscita dalla patologia sociale?]

## 2. ‘incivile’

Eccoci a Machiavelli: in merito, Schiera sostiene che il pensatore fiorentino, in fondo, pur non riuscendo a sfuggire al concetto dell’*homo homini lupus* per cui ci vogliono “huomini che comandano” con “iustitia et arm<sup>7</sup> - sono queste le *ordinanze* di cui Schiera parla per più ambiti della sua ricostruzione storica -, vorrebbe salvarsi la pelle sfuggendo all’idea della necessità del potere assoluto di sovrani dominatori: e lo fa, ci ricorda Schiera, invocando, a conclusione del *Principe*, un *redentore* che, sensibile alle *piaghe* prodotte dal malgoverno di regimi autoritari, guarisca l’Italia da quelle piaghe.

Ma, anche se approdato all’idea di *malattia politica* degli italiani del suo tempo, e alla ricerca della sua cura via un *principe nuovo*, ne *L’arte della guerra*, poi, dice Schiera, il moderno Machiavelli torna a sostenere che: “Per possere frenare li sudditi [lupi], e difendersi dalli inimici” [lupi anch’essi], di quegli uomini forti c’è bisogno, al fine di “crescere fede alli sudditi e fermezza allo stato”<sup>8</sup>.

Perchè sia così per Machiavelli ce lo dice soddisfacentemente un grande critico letterario come Luigi Russo: “Guarigione non si dà nella prospettiva di Machiavelli”, egli sostiene, perchè egli crede che “il mondo si esaurisca tutto nella politica”, e in politica non si debba contemplare il pensiero dei singoli di una comunità<sup>9</sup>.

E se é una comunità di individui a far da fondamento a buoni o cattivi *ordini*, sostiene Schiera facendo riferimento alle tavole del *buon governo* e del *cattivo governo* di Lorenzetti di un

---

<sup>6</sup> P. Schiera, *Società e Stato. Per un’identità borghese*, Scritti scelti, Scienza e politica, Quaderno n. 4, 2016. Questi studi, sostiene Schiera, sono “un laboratorio” che “fonde istituzioni, socialità, individuo”.

<sup>7</sup> P. Schiera, *Dall’ordine all’ordinamento, attraverso l’ordinanza*, cit., p.18.

<sup>8</sup> P. Schiera, *Dall’Ordine all’ordinamento, attraverso l’ordinanza*, cit., p. 18.

<sup>9</sup> N. Machiaveli, *Il Principe, e pagine dei Discorsi e delle Istorie*, a cura di L.Russo, Sansoni, 1983, p. 16.

paio di secoli prima in diversi altri studi, nella modernità é contraddittorio che si teorizzino come inevitabili le *ordinanze*.

Ad ogni buon conto, tra *ordinanze* del diritto e *melancolia*, nella modernità il passo fu breve, per Schiera: essa melancolia infatti fu conseguenza del favore concesso, nella cultura prima che nelle disposizioni statuali, al “disciplinamento dell’individuo in quel rapporto”.

### *L’arca di Noé*

In un altro suo recente blog, Giacomo Contri<sup>10</sup> si chiede perché far salire sull’arca gli uomini, se poi, discesi, essi hanno ricominciato come prima: forse nostro signore iddio era curioso di vedere se erano capaci, ritornando nel mondo, di mettere in campo qualcosa di nuovo.

Nel pensiero politico del *moderno* la novità si é data, precisa Schiera, con la crisi dello *Stato assoluto* a seguito del mutamento dei rapporti cultura-diritto avvenuto col *contratto sociale*.

È sempre una comunità di individui sensibili al mutamento che produce nuovi assetti sociali, sostengo in consonanza con Schiera: e in consonanza con lui sono anche sul fatto che lo stato moderno fondato sul sistema dei contratti é stato ispirato e posto da individui innovatori.

Più di un giurista contemporaneo, ricordiamo infatti il giusprivatista Pietro Rescigno intervenuto al nostro Convegno sui minori in Palazzo di giustizia del 2006, teorizza la novità del passaggio *dallo status al contratto* nel pensiero politico del *moderno*: novità che affonda le radici in un nuovo rapporto cultura-diritto fondato sull’idea della *capacità negoziale* dei singoli<sup>11</sup>.

### *Per il bambino l’uomo nasce civile*

Tornando al bambino, politicamente egli la vince su qualsiasi teoria storicamente fondata in senso kleiniano sull’idea che l’uomo é malato per natura; é incapace di suo di rapporti pacifici; é posseduto fin da subito da spirito bellicoso nei confronti dei suoi altri: non sa insomma tenere i suoi altri in conto di mezzi per la conclusione pacifica dei suoi affari, e dunque é da educare e governare da autorità superiori.

E la vince perché non si fa irretire, fin quando non viene ammalato, dall’idea di *status*, e si sa condurre secondo propria *capacità negoziale*.

Egli é lì a dimostrare che é dalle imposizioni educative dell’autorità che l’individuo esce ribelle e incivile, e non solo: ma anche che, se si é incominciato bene, é possibile tornare sui propri

---

<sup>10</sup> G. B. Contri, *L’arca*, Think cit., 22/2.

<sup>11</sup> In consonanza col Pietro Rossi de *La fine del diritto*, Il Mulino, 2009, e in accordo con Pietro Rescigno che vi scrive un capitolo intitolato *Pluralità degli ordinamenti ed espansione della giuridicità*, sempre in *Scienza e politica*, Quaderno n. 8, cit., Schiera tratta della “pluralità degli ordinamenti” che si adeguerebbero “al continuo sviluppo dell’apparato economico di produzione” e “dei tipi nuovi di umanità” che ne nascono (pp. 29-32); e più precisamente del problema dell’egemonia normativa gramscianamente intesa che lo regolerebbe. Nella voce *Ordinamento giuridico* nell’Enciclopedia del diritto dell’editore Giuffré stilata da V. Frosini infatti, sostiene Schiera, si porrebbe la questione di quale “porzione di realtà sociale acquisterebbe autonomia, supremazia, egemonia sulle altre” facendosi ordinamento (p. 26). Il concetto di egemonia normativa era già presente, ricordo, in Cassese in una lezione da lui tenuta alla Lumsa di Roma dal titolo *Esiste un ordine nello spazio giuridico globale*, e pubblicata in *Politica del diritto*, a. XLI, n.1, marzo 2010: in essa in specifico egli poneva la questione delle regole imposte a livello globale dal commercio privato internazionale senza consenso né approvazione parlamentare di nessun singolo paese. Tema che Schiera riprende citando il recente Cassese di *Chi governa il mondo* de Il Mulino.

passi a correggere errori di pensiero compiuti senza cadere nella trappola di chi si pone come superiore soggetto supposto sapere in assoluto.

L'incivilimento da *per mezzo*

Allora: é a partire dal concetto del moderno dell'*homo homini lupus* hobbesiano (che ne ha generati altri della stessa pasta nei secoli) che Freud si muove nella sua ricerca sul *disagio della civiltà* in due direzioni diverse ma concomitanti.

Una, quella del dialogo con Einstein intitolato *Perchè la guerra*<sup>12</sup>, in cui sostiene – come poi farà definitivamente nel *Mosè* – che solo un *principio* del pensiero individuale produttivo di accordo tra partners, tra soci, che egli chiama *incivilimento*, può render possibile una trasformazione pacifica del pensiero che abbia ceduto all'idea dell'inevitabile inimicizia tra gli uomini.

Solo da qui, e da nessuna Istituzione sovranazionale (allora si trattava della *Società delle Nazioni*), sostiene Freud con Einstein, può discendere la civiltà della pace.

L'altra<sup>13</sup>, quella in cui Freud si macera a lungo con suoi interlocutori a chiedersi come mai le Istituzioni cui essi hanno dato vita non rispondano alle loro esigenze di cittadini: é che, suggerisce Freud, o sull'operato delle Istituzioni i cittadini mettono in campo capacità di giudizio da un lato, e forza delle idee e contrattuale dall'altra che muovano le istituzioni a soluzioni adeguate alla convivenza, o fuori da questa prospettiva il conflitto non può che trasformarsi in guerra.

*Mi viene da concludere così:*

Per Schiera la civiltà é alla ricerca spasmodica del suo *ordine*.

L'*ordine nuovo* auspicato da Gramsci é, per Schiera, l'*ordine* migliore, in quanto é un *ordine* da “riassorbimento della società politica nella società civile”<sup>14</sup>, nella comunità, cioè, degli uomini che si sappiano rinnovare determinando e normando a proprio favore il continuo sviluppo dell'apparato economico di produzione.

Freudianamente, l'*ordine* – individuale e sociale – é da *ius semper condendum*, via *per mezzo*, del pensiero dei rapporti che non si adegui supinamente alle sempre nuove necessità produttive, ma ne sappia determinare e governare le forme a proprio favore.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2021

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*

---

<sup>12</sup> S. Freud, *Perché la guerra*, Carteggio con Einstein, OSF, Boringhieri vol. 11, 1932.

<sup>13</sup> S. Freud, *L'avvenire di un'illusione*, OSF, Boringhieri, vol.10, pp. 446-448.

<sup>14</sup> P. Schiera, *Scienza e politica*, Quaderno n. 8, cit., p. 32. Citazione da Gramsci presente in R. Ruffilli, *La crisi dello Stato moderno*, Il Mulino, Bologna, 1979, p. 247.